

*Recensione della GeoGuida al Parco delle Gole della Breggia, di Paolo Crivelli, Docente di geografia al Liceo di Locarno ed esperto per l'insegnamento della geografia nella scuola media apparsa su Scuola ticinese, n°268 (maggio-giugno 2005):*

È un vero piacere presentare questa magnifica guida che scandaglia le viscere profonde di un territorio a me assai caro. Il mistero delle Gole della Breggia mi si è rivelato da ragazzo in occasione di un'avventurosa esplorazione all'inizio degli anni Sessanta. Allora il paesaggio era ancora intatto. Lo strato del «Biancone» sbarrava l'entrata delle gole e penetrarvi richiedeva una prova di coraggio riservata a pochi intrepidi bravi nuotatori. L'ambiente selvaggio, le verdi pozze profonde, le rocce nude strapiombanti di vario colore e la magica cascata presso la marmitta mi avevano affascinato e impresso un ricordo indelebile. Il luogo incuteva timore anche perché si raccontava che un uomo di Morbio era caduto mortalmente dal «Ciap dal ross», le rocce rosse chiamate scientificamente Radiolariti. Questo inciso personale fa capire come oggi le cose siano cambiate. La fabbrica di cemento ha divorato il «Biancone» modificando così l'aspetto originario delle gole. L'agile guida di Rudolf Stockar copre innanzitutto una lacuna. Esisteva infatti una moltitudine di studi scientifici sulle Gole della Breggia ma mancava un lavoro di sintesi di carattere divulgativo. L'autore, pur mantenendo il rigore scientifico, riesce abilmente a rendere accessibile al vasto pubblico i fenomeni geologici di particolare rilevanza che fanno delle Gole della Breggia un vero parco naturalistico di valore internazionale, il primo geoparco in Svizzera. I testi, i numerosi schemi tutti disegnati con bravura dall'autore e le immagini scelte arricchiscono questa guida e contribuiscono non poco ad avvicinare chiunque abbia curiosità ed interesse alle vicende raccontate dalle rocce. La guida è divisa in due parti. La prima, di carattere propedeutico, è un'ottima introduzione ad alcuni concetti fondamentali della geologia e fornisce un quadro di riferimento necessario per situare le Gole della Breggia nel contesto più ampio dell'evoluzione della Terra. L'autore si sofferma sulla difficoltà per l'uomo di comprendere i fenomeni geologici in quanto essi si misurano sull'arco di milioni di anni mentre l'uomo si confronta con una scala temporale che è quella della durata della sua vita. Questa parte evidenzia anche il compito non facile del geologo che, a partire dai dati raccolti alla superficie, deve ricostruire la struttura profonda della Terra, le fasi e i fatti che hanno dato origine a quelle rocce.

La seconda parte è la vera guida all'escursione che si svolge lungo il sentiero che attraversa il Parco delle Gole della Breggia. Si tratta di 23 tappe dette «geostop» che sintetizzano gli aspetti più significativi dei vari affioramenti rocciosi. Un incantevole e curato percorso nel tempo della Terra che inizia dalle rocce più antiche, situate nei pressi del ponte ottocentesco in pietra tra Castel S. Pietro e Morbio Superiore, per terminare con quelle più recenti in prossimità del Mulino del Ghitello. In un breve tratto di circa 1,5 km è condensata la storia della Terra negli ultimi 200 milioni di anni in una successione di rocce sedimentarie di natura assai diversa l'una dall'altra. Un documento unico aperto nelle viscere della Terra grazie all'erosione della Breggia.

Le rocce sono accuratamente descritte con le loro caratteristiche: composizione, datazione, strutture, condizioni ambientali al momento della sedimentazione, fossili contenuti. L'autore non trascura i particolari e si sofferma su aspetti che rendono piacevole e ricca di sorprese la lettura, come ad esempio la spiegazione sulla tecnica natatoria a propulsione impiegata dalle ammoniti ora fossilizzate nel Rosso Ammonitico Lombardo, una delle formazioni più appariscenti del Parco.

Ho avuto modo di conoscere l'autore in occasione di due escursioni e ho apprezzato subito la sua competenza e soprattutto la sua chiarezza nell'espone gli aspetti naturalistici, una particolare sensibilità didattica che si ritrova nel suo scritto. Dalla guida traspare anche la passione dell'autore che per finire contagia anche il lettore! Per cui la lettura a casa non potrà che sfociare in una bella visita sul posto magari nel periodo primaverile quando, in assenza di vegetazione, le strutture delle rocce sono ancor più visibili. I docenti di geografia e di scienze naturali dei diversi ordini di scuola hanno in questa guida un ottimo strumento per preparare un'interessante escursione non solo per conoscere le Gole della Breggia ma anche per scoprire il senso della Natura e della Terra poiché noi sappiamo oramai che il piccolo pianeta [...] è la nostra casa, è la nostra matrice e ancora di più è la nostra madre patria. Dobbiamo conservare e salvare la Terra patria.